

scontrargli, com'è di costume, di aver ricevuta la di lui Promemoria, e di rassegnarla all'Eccellentissimo Senato. Starò con ansietà attendendo le sapienti istruzioni di V. V. E. E., che in tanto affare imploro ossequiosamente precise, e sollecite. Inesprimibile è la mia mortificazione di non aver saputo forse allontanare così dispiacevole negozio dall'Eccellentissimo Senato. Non ho per altro alcun rimorso d'aver trascurato tutto quello, che almeno dalla ristretta mia capacità fu riconosciuto opportuno di esser in tali circostanze posto in opera, onde ottenere un tal oggetto.

Mi credo in dovere di rassegnare a V. V. E. E., che in questi giorni qui comparvè in varj Giornali un articolo tratto da una Gazzetta Inglese intitolata il *Corrière di Londra*, la quale asseriva averlo estratto da un Foglio Italiano. Quest'articolo s'esprime così, che il Ministro di Francia a Venezia avendo insistito presso il Senato per l'allontanamento di Lodovico XVIII., e degli Emigrati Francesi dal Territorio della Repubblica, il Senato aveva risposto, ch'essendo questo Principe Senatore per diritto di nascita si trovava sotto la protezione delle Leggi, che non potevano autorizzare il di lui bando: che quanto agli Emigrati, il Senato si onorava, che questi sfortunati esiliati, perseguitati nella maggior parte dei Paesi dell'Europa scegliessero gli Stati della Repubblica come una Terra Ospitale, ove potessero calcolare di rinvenire un sicuro asilo. A quest'immaginata risposta qui si principiava già a prestar fede, e cominciava a farsi sopra di essa molta mormorazione. Fra li molti Giornali, che riferirono quest'Articolo, vi fu quello chiamato *L'Ami du Loix*, che mi onoro d'inserire, il quale aggiunse, che avanti di manifestare l'indignazione, che gli faceva provare una simile condotta, se quel fatto potesse esser vero, chiamava formalmente il Ministro di V. V. E. E. a smentir questo Articolo in tutta la sua estensione, e che avrebbe riguardato il di Lui silenzio, come un assenso. Sebbene in Francia mercè la libertà della stampa sia permesso di tutto dire, facendosi lecito pure di impiegar la calunnia, che resta ancora impunita, così generalmente quelli, che sono nei Giornali attaccati, trovano più prudente consiglio di non rispondere alle accuse, quantunque infondate, ed ingiuste, ad oggetto di far tacere più presto il Giornalista. Ma in questa circostanza, nella quale la dignità dell'Eccellentissimo Senato poteva essere compromessa, e non rispetto ad un Giornale, che si dice essere tra gli stipendiati dal Governo, e da varj Soggetti di molta influenza protetto, così io senza entrare in alcuna discussione sulla cosa asserita, mi sono per altro cre-

duto